CRONACHE INTERNAZIONALI

Globalizzazione e scambi culturali, politici ed economici: "Il Vecchio Continente deve tornare grande protagonista, guardare a noi darebbe un valore aggiunto fondamentale"

Da sinistra: Margherita Cattolico, Hassan Abouyoub e Domenico Letizia

"L'Europa apra all'Africa per rialzarsi dal declino"

L'ambasciatore del Regno del Marocco in Italia, Hassan Abouyoub: necessario rinnovare i rapporti

di **Domenico Letizia***

NAPOLI - Approfondire le problematiche e le prospettive del Marocco e del continente africano in rapporto alla casa comune europea, alle sfide della globalizzazione, della società in rete e il futuro della democrazia, dello stato di diritto e del contrasto al fanatismo politico e religioso sono stati gli argomenti di discussione che abbiamo sviscerato in un recentissimo incontro presso l'Ambasciata del Regno del Marocco in Italia. L'Istituto di Ricerca di Economia e Politica Internazionale ha proposto una serie di iniziative e progetti di ricerca per implementare tali relazioni, con una particolare attenzione ai legami che possono rafforzarsi tra il governo del Marocco e la Regione Campania. Inoltre, con il segretario dell'Irepi, **Margherita Cattolico**, abbiamo incontrato l'Ambasciatore del Regno del Marocco in Italia S.E. **Hassan Abouyoub** approfondendo alcuni punti essenziali della contemporaneità politica e sociale.

Quali sono le prospettive geopolitiche ed economiche all'interno della Comunità Europea e le opportunità di crescita per il territorio?

Ricordiamo che i rapporti tra Europa e Marocco sono rapporti millenari. I primi rapporti risalgono al 1600 e le prime ambasciate del Regno, ubicate in quella che sarà l'Italia, risalgono ai tempi della Repubblica di Venezia, quando il Marocco intratteneva legami storici, politici, economici e diplomatici con tale storica e importante Repubblica Marinara. Giungendo alla storia contemporanea, subito dalla nostra indipendenza, abbiamo partecipato e intrattenuto rapporti con gli organismi nati prima dell'Unione Europa, come la Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio (CECA). Il trattato di Roma al capitolo 1/7 prevede un trattamento privilegiato tra Italia e Marocco. L'Europa resta il primo partner commerciale per il Marocco e tali relazioni non riguardano solo l'ambito economico, importanti sono i rapporti culturali, sociali, culturali e politici. Un'importanza delle relazioni non solo in termini "quantitativi", ma sociali, una realtà del sistema istituzionale che non possiamo trascurare. In Olanda, vi è stato il primo sindaco di origine marocchina, il laburista Ahmed Aboutaleb sindaco della città di Rotterdam. Venendo alla geopolitica, affermiamo con rammarico di non vedere un'Europa protagonista, chiediamo più Europa nel paesaggio globale. Noi pensiamo che una "più Europa" sia la soluzione alla sconfitta dei confitti dell'attualità e il rapporto con il continente africano può svilupparsi in modo ottimale con l'Europa se unita e forte. Non possiamo pensare ad una pianificazione del Marocco senza pensare al rapporto del paese con il resto dell'Africa e dell'Europa. Un nuovo rapporto politico, privo di visione coloniale e caratterizzato dalle pari opportunità di confronto politico. L'Europa è in declino economico, aprire al continente africano darebbe un valore aggiunto, fondamentale, alla crescita della casa Europa e all'Italia.

Come si prospetta la crescita verso il 2040 e le opportunità di scambio e relazione tra le aziende italiane e quelle del Marocco?

Il 2040 è un orizzonte troppo lontano per una realtà dinamica e globale a breve termine. Il nostro paese, grazie a SM il Re Mohammed VI e alla sua lungimiranza ed intelligenza, per decenni ha vissuto una buona gestione di cui oggi possiamo visionare i risultati. Il nostro sistema politico ha il compito di affrontare le sfide dell'attualità in una visione periodica di massimo 4 o 5 anni. Con tale tempistica di azione possiamo pensare a programmi di sviluppo ed economici nel panorama temporale dei prossimi 15- 20 o 30 anni. Sono molti i Focus importanti come l'energia alternativa e l'utilizzo dell'energia rinnovabile nel nostro Regno. Il Marocco è un paese che non possiede giacimenti di petrolio ed idrocarburi e ciò per noi rappresenta una fortuna poiché abbiamo sviluppato altre forme di energia e implementato investimenti nell'agricoltura e nella diversificazione agraria. Ma, la crescita del nostro paese, non è solo economica, dunque, puntiamo ad una crescita che sia innanzitutto nell'educazione, sociologica e stiamo lavorando molto a sviluppare gli aspetti legati alla formazione e all'educazione, uno sviluppo delle risorse umane prima ancora di quelle materiali. Il futuro dell'Occidente vive la problematica dell'invecchiamento della popolazione e nostro compito è quello di aprirci alla globalizzazione all'interno di un mercato comune globale caratterizzato dalla società in rete. Il nostro Regno può essere valore aggiunto ad un Europa Unita, un sogno europeista perché senza non c'è alternativa; un'Europa totalmente connessa e integrata e che guarda con pragmatismo al continente africano e al Marocco.

Un accordo di collaborazione tra Università La Sapienza di Roma e Università Mohammed V di Rabat, in Marocco, concentrerà le ricerche degli ingegneri di domani sulle energie alternative. Quali sono le prospettive di diversificazione energetica del governo del Marocco e a quali priorità si punta?

Il Marocco ha un piano energetico chiarissimo. Non abbiamo gas e petrolio e ciò rappresenta una benedizione per il nostro regno, come dicevo, perché puntiamo allo sviluppo dell'energia del domani: solare ed eolico. Siamo un esempio di paese che guarda all'energia rinnovabile e puntiamo alla copertura del 50% del fabbisogno energetico senza utilizzare energia legata alle fonti fossili. Il nostro paese è benedetto dal sole e il rendimento per chi investe in tale settore è molto alto. Anche l'energia eolica è fondamentale nel nostro Regno grazie alle correnti provenienti dall'Oceano. Con l'Italia stiamo partecipando alla creazione di un consorzio, con l'Enel, per una grande parco eolico nel nostro Regno, un progetto colossale, importante per il Marocco e per l'Italia.

Dal 2008 è attivo il Piano Maroc Vert che ha come obiettivo lo sviluppo di un'agricoltura diversificata, sostenibile e aperta ai mercati esteri. Per questo la conoscenza della realtà agricola del Marocco, può rappresentare un'opportunità per le imprese e le istituzioni di tutto il Mediterraneo, a partire dall'Italia. Eccellenza, possiamo approfondire?

L'avvio di tale programma ha cambiato il paesaggio agricolo del Marocco e in questo piano strategico di sviluppo, gli investimenti esteri hanno uno spazio importante dovuto al processo di privatizzazione e liberalizzazione del patrimonio agricolo del Marocco. Peccato che l'Italia non abbia compreso a fondo le potenzialità di tale processo. C'era una relazione particolare tra l'agricoltura italiana e quella del Marocco. Il nostro paese non ha mai avviato procedure commerciali per ostacolare il mercato italiano, non abbiamo mai sostenuto una concorrenza nei confronti dell'Italia. I nostri scambi sono concentrati sulla Francia, per ovvie motivazioni storiche, con la Russia e l'America del Nord e non abbiamo mai voluto generare antipatie nei confronti degli agricoltori e dei produttori dell'Italia meridionale. Anzi, posso affermare che da numerosi anni c'è una percezione diversa del Marocco anche per i nostri partenariati strategici. Una nuova collaborazione può e deve nascere con l'Italia. Possiamo collaborare per salvare l'agricoltura e le culture tipiche. Ci sono regioni del Marocco che possono intraprendere iniziative agrarie in collaborazione con regioni italiani, ad esempio la Sicilia, per salvaguardare insieme le eccellenze dei nostri territori, evitando la perdita della produzione di prodotti tipici e migliorare la prestazione comune dei nostri prodotti verso mercati globali europei, russi e americani. C'è spazio sia per i prodotti italiani che del Marocco e tale rapporto può crescere.

Il Marocco consolida la sua posizione di polo di attrazione nel settore del tessile internazionale. Il paese impiega il 40% della forza lavoro industriale, esportando i suoi prodotti in tutto il mondo. Che vantaggi riserva il governo del Marocco agli investitori e imprenditori interessati al settore?

Per il settore tessile, come per altri settori, lo stato prevede una serie di incentivi. Incentivare, globalizzare e creare concorrenza è tra le nostre priorità. Il Marocco è vicino all'Europa, possiamo autorizzare lo sviluppo di qualsiasi marchio e prodotto che interessi il capitale estero e gli imprenditori della comunità internazionale e italiana. Per gli europei e gli italiani parliamo di un vantaggio logistico, lontani dalla concorrenza e dall'ubicazione della Cina e protagonisti nel Mediterraneo. Siamo bravi a proporre qualità, manodopera preparata e competente. Nel nostro paese ci sono grandi realtà imprenditoriali che lavorano nel tessile e nelle calzature. Siamo partner logistici e la nostra manodopera, come dicevo, è competitiva.

Che novità possiamo riscontrare in ambito diplomatico e nelle relazioni economiche tra il Marocco e la regione Campania?

Personalmente ho un rapporto di meraviglia e bellezza con la Campania. Conosco Napoli da circa 40 anni e ogni volta mi suscita entusiasmo. Sto notando dei miglioramenti infrastrutturali in Campania e lo sviluppo che sta avvenendo nelle grandi città, se considerato in rapporto alle regioni interne, è davvero straordinario. La Campania ha una potenzialità enorme: piccole imprese, mare, turismo e agroindustria. Possiamo, insieme, inventare un nuovo modello di sviluppo che guardi al regionalismo e all'implementazione dei rapporti tra Regioni simili, tra quelle del Marocco e quelle italiane. Lo stato inteso come organismo centrale sarà sempre più in difficoltà con le sfide della globalizzazione e per mantenere un livello accettabile di crescita e sviluppo umano dovremmo approfondire il paradigma del regionalismo. Siamo "condannati" a lavorare insieme su temi importanti quali le migrazioni e l'ambiente. Tra le nostre e le vostre regioni, come la Campania, possiamo lavorare ed inventare un nuovo modello al centro del Mediterraneo, soprattutto in considerazione dell'implementazione dell'economia quaternaria, quella legata ai servizi, e al recupero di zone in declino, ripristinando la funzionalità di quelle che oggi appaiono aeree depresse. Necessitiamo, insieme, di un nuova strategia di azione, implementare una progettualità di regionalizzazione ed eliminare il vuoto burocratico. Dare vita alla Regione e alla cooperazione. Il regionalismo ha senso solo se è aperto al mondo e alla sua complessità.

In conclusione, Eccellenza lei ricorda sempre la necessità delle battaglie legate allo stato di Diritto e alla democrazia. Nel farlo spesso ricorda la figura di Marco Pannella, un'amicizia molto forte, anche negli ultimi tempi di vita del leader radicale. Cosa può dirci di Pannella?

Siamo a Pisa nel 1971. Un bellissimo uomo parla agli studenti dell'alternativa non violenta alla rivoluzione per la rivoluzione non violenta. Ho vissuto il genio di Pannella ascoltando le sue riflessioni per tutta la vita. Ha saputo mobilitare i giovani italiani nella primavera europea tra le aspirazioni di libertà e la voglia di indipendenza e democrazia, come accaduto in Cecoslovacchia. Un visionario che non possiamo dimenticare, un capitale umano e storico della sinistra e dell'umanità.

Presidente dell'Istituto di Ricerca di Economia e Politica Internazionale (Irepi). Membro del Consiglio Direttivo della ONG "Nessuno tocchi Caino"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● ***L'idillio con la Campania***

"Piccole imprese, mare, turismo e agroindustria: inventiamo un nuovo modello di sviluppo"

"*Né gas né petrolio, puntiamo a sviluppare l'energia del domani: solare ed eolica*"

"L'Italia non comprende le potenzialità del nostro patrimonio agricolo"

"Su Pannella: "Un genio, ha mobilitato i giovani tra libertà e indipendenza"